

## ▶ TEMPESTA A EST

# Il mondo guarda Kiev mentre i jihadisti avanzano in Africa

Isis, Al-Qaeda e altri gruppi sono sempre più attivi. La Nigeria per la prima volta ha superato l'Iraq per attacchi rivendicati

di **STEFANO PIAZZA**



«Annunciamo, con l'aiuto di Dio, l'inizio di una battaglia benedetta per vendicare i due sceicchi Abu Ibrahim Al-Hashimi Al-Qurayshi e Sheikh Al-Muhajir Abu Hamzah Al-Qurayshi» morti lo scorso 3 febbraio 2022. Questo, in sintesi, il messaggio audio diffuso sui canali di riferimento, lo scorso 17 aprile 2022, del nuovo portavoce dell'Isis Abu Omar Al-Muhajir che ha preso la parola dopo che lo scorso 10 marzo 2022 era stato reso noto il nome del terzo califfo dell'Isis, Abu Hasan Al-Hashemi Al-Qurayshi. Durante tutto il Ramadan, le due principali organizzazioni terroristiche del pianeta, secondo prassi consolidata, hanno intensificato le loro rispettive produzioni multimediali, come ci conferma Franco Iacch analista strategico: «Il comando centrale di Al-Qaeda, ha diffuso tre messaggi video e un testo scritto di congratulazioni per Eid ul Fitr, la fine del digiuno e del mese sacro per l'Islam. Anche lo Stato islamico ha intensificato la sua produzione multimediale, pubblicando diversi album fotografici realizzati in aree dove rivendica cellule attive. Secondo l'organizzazione terroristica, le foto sarebbero state realizzate nei ribat delle province (wilayat) dell'Africa centrale, dell'Africa occidentale, della Somalia, della Libia e dell'Iraq, della Siria, del Levante, del Sinai, dell'Afghanistan e del Pakistan».

Per tornare all'Isis che fino al 7 aprile 2022 ha colpito 524 volte in giro per il mondo, va registrato che la Nigeria (162 attacchi) ha superato persino l'Iraq (120), come emerge dai dati consultabili nella tabella in alto. A tal proposito, la rivista dell'Isis, *Al-Naba* ha recentemente pubblicato un'infografica che riassume l'attività dell'Isis nel mondo tra il 7 e il 14 aprile 2022: l'Isis ha effettuato 59 attacchi nelle sue varie province del mondo (contro i 45 della settimana precedente). Il maggior numero di attacchi è stato effettuato nella provincia irachena (24); seguono poi l'Africa centrale (14), l'Africa occidentale (11), il Khorasan (5), la Siria (3) e la Somalia (2) per un totale di 146 persone uccise o ferite negli attacchi (rispetto ai 295 della settimana precedente). Il maggior numero di vittime si è verificato, non a caso, nella provin-

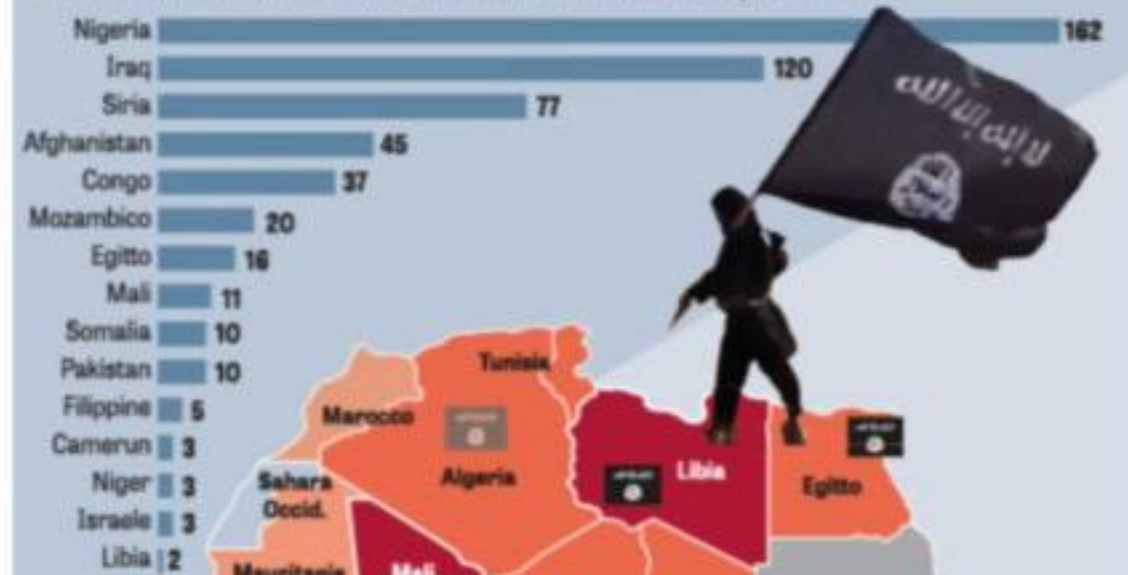
cia dell'Africa centrale (69). Le altre vittime si sono verificate nelle seguenti province: Iraq (31); Africa occidentale (28); Khorasan (Afghanistan, Pakistan) (12); Iraq (16); Siria (4); e Somalia (2). E così, mentre sull'Ucraina continuano a cadere le bombe e l'attenzione mediatica è tutta rivolta al conflitto, l'Isis e Al-Qaeda si combattono per la supremazia anche nel continente africano. Se nel sub-continento indiano l'organizzazione di Ayman Al-Zawahiri riesce a mantenere le posizioni, in Africa soffre il dinamismo delle cellule locali dell'Isis. E questo accade persino in Somalia dove gli Al-Shabaab (affiliati ad Al-Qaeda) che oltre che in Somalia colpiscono anche in Kenya, Etiopia e Uganda, e che solo ieri hanno preso d'assalto una base dell'Unione africana (Ua), devono guardarsi dall'Islamic State in Somalia (Iss, nato nel 2015), che è diventato sempre più audace. Secondo l'Africa center for strategic studies, la violenza dei gruppi militanti islamisti in Burkina Faso, Mali e Niger occidentale è aumentata del 70% nel 2021.

Ciò continua un'escalation ininterrotta e la diffusione di eventi violenti nella regione dal 2015. Inizialmente concentrata in Mali, l'attività dei gruppi militanti islamisti si è gradualmente spostata in Burkina Faso, dove ora si verifica il 58% di tutti gli eventi violenti nel Sahel. Dal Burkina Faso, gruppi islamisti militanti hanno preso di mira sempre più i paesi costieri meridionali, tra i quali la Costa d'Avorio, Benin e Togo. Il Benin ha subito nove attacchi attribuiti a gruppi militanti islamici nelle sue aree di confine dal dicembre 2021.

Di fatto, la resilienza dei gruppi jihadisti nell'Africa subsahariana può essere spiegata più dal loro sfruttamento delle dinamiche locali che dai tenui collegamenti operativi con il mondo arabo. Infatti, gruppi come Katiba Macina, Aqim, Eigs, Boko Haram, le Adf del Congo orientale, gli Al-Shabaab somali o quelli del Mozambico (legati all'Isis) giustificano le loro azioni a causa del malgoverno e della debolezza degli Stati della regione. In effetti, approfittano anche delle di-

## IL JIHADISMO IN AFRICA

Gli attacchi dello Stato islamico dall'inizio dell'anno divisi per Stati



### La penetrazione nei diversi Stati

- Zone in cui lo Stato islamico è attivo
- Collegamenti sovra nazionali
- Zone in cui lo Stato islamico è "dormiente"
- Zona a forte insurrezione jihadista
- Zona a bassa insurrezione jihadista
- Zone con considerevole pericolo di attacco
- Zone di transito dei movimenti jihadisti

namiche economiche, della logica comunitaria e dei confini non presidiati per facilitare il movimento dei combattenti. Delicatissima la situazione in Mozambico e in particolare a Cabo Delgado,

la provincia più settentrionale del Mozambico, che subisce attacchi jihadisti da ormai cinque anni senza che il governo centrale sia riuscito a frenare questa ondata di violenza.

A proposito della situazione nel Paese, l'africanista Matteo Giusti, appena rientrato da un viaggio in Africa, ci conferma la situazione: «Il gruppo che agisce qui è l'Ahlu Al-Sunnah Wal-Jamaah (Aswj), chiamato anche Al-Shaabab, un gruppo armato di ispirazione salafita con strette connessioni con lo Stato islamico in Africa centrale (Iscep) che agisce in Congo e in tutta la regione dei Grandi laghi. Insieme ai miliziani mozambicani di fede islamica, combattono tanzaniani e ugandesi e questo gruppo colpisce al di qua e al di là del confine con la Tanzania. La marginalizzazione e l'estrema povertà del nord del Paese ha facilitato il reclutamento fra le tribù musulmane dei kimwane e dei makuwa, da sempre escluse dai posti di potere.

Negli anni, questo gruppo ha aumentato il suo raggio d'azione riuscendo a conquistare città importanti come Palma o la provincia di Mocimboa do Praia, due zone ricchissime di gas liquefatto dove le compagnie straniere hanno investito molto. Il governo di Maputo, incapace di rispondere all'offensiva jihadista, ha prima ingaggiato mercenari sudafricani e poi il famigerato Wagner group che è stato sconfitto sul territorio. Solo il successivo arrivo di militari dal Ruanda e di una coalizione della Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale guidata dal Sudafrica ha arginato l'avanzata degli islamisti che restano però un pericolo costante».



### BANDIERA NERA

Alcune recenti fotografie dei miliziani dello Stato islamico che si sono arruolati in Africa. Il continente africano è oggi uno dei maggiori serbatoi di soldati per i movimenti jihadisti che alimentano il terrorismo



## A Marrakech gli stati generali della lotta contro il terrorismo

In Marocco summit dei 92 Paesi della colazione anti Daesh. Invitata anche «La Verità»

Il re del Marocco ha graziato, negli scorsi giorni, 29 persone incarcerate per reati di «terrorismo o estremismo». Questi fanno parte delle 958 persone condannate da vari tribunali del Paese che re Mohammed VI ha deciso di graziare in occasione della festa dell'Eid al-Fitr alla fine del Ramadan.

Secondo il comunicato del ministero della Giustizia, la grazia è arrivata «dopo aver ufficialmente espresso il loro attaccamento alla sacralità della nazione e alle istituzioni nazionali, rivisto i loro orientamenti ideologici e rifiutato l'estremismo e il terrorismo». Ma il Marocco, che è considerato uno dei princi-

pali esportatori di combattenti stranieri visti i 1.500 foreign fighters diretti nel Siraq, ha da tempo adottato la «tolleranza zero» nei confronti di coloro che aderiscono al terrorismo; secondo i dati ufficiali, solo nel 2022 i servizi di sicurezza hanno smantellato più di 2.000 cellule estremiste, effettuato oltre 3.500 arresti e, grazie all'efficienza dei servizi segreti e della polizia marocchina, sono stati sventati diversi attentati in Europa.

Una reputazione, quella del comparto di sicurezza marocchino, che è cresciuta negli anni e che è stata più volte confermata dall'Fbi e da altre agenzie di intelligen-

ce. Non è quindi un caso se la «Coalizione internazionale contro lo Stato islamico» (creata nel 2014), abbia scelto Marrakech come località dove tenere la sua prossima conferenza del 10-12 maggio 2022 e che il nostro giornalista Stefano Piazza seguirà per le nostre testate.

Secondo Youssef Balla, ambasciatore del Marocco in Italia, «lo svolgimento in Marocco dell'incontro della coalizione anti-Daesh riflette in modo significativo il posto di rilievo occupato dal regno nell'architettura della sicurezza globale. Questo grande evento, che vedrà la partecipazione di oltre 92 paesi, mette in evidenza la leader-

ship marocchina su scala globale come fornitore di pace e sicurezza, in particolare in Africa, dove le minacce per la sicurezza globale come l'estremismo, il crimine organizzato ed il separatismo sono in espansione protetti e promossi anche da alcuni Paesi della regione. Attingendo alla propria conoscenza ed esperienza, che lo distingue fra i Paesi della regione per le sue alte competenze in questo settore, il regno svolge le sue azioni per la sicurezza globale in modo sfaccettato, includendo sia la lotta al terrorismo, sia la lotta contro l'estremismo, nonché sicurezza militare».